

**ALESSANDRO BELLAFFIORE
IL FONDO FAVARA-TIBY.
UNA PRIMA RICOGNIZIONE**

Paolo Emilio Carapezza

*Ricognizione promossa dal Magistrato e presentata il 15/12/2010
dal socio nazionale Paolo Emilio Carapezza*

Presentazione del saggio di Alessandro Bellafiore sull'attuale situazione del fondo Favara-Tiby nella biblioteca dell'Accademia di scienze lettere ed arti di Palermo

Il 29 novembre 1978 l'Accademia di scienze lettere ed arti di Palermo inaugurava l'anno accademico presentando solennemente il dono prezioso, appena ricevuto, della biblioteca che fu già di Alberto Favara, ereditata quindi e incrementata da Ottavio Tiby, i pionieri della musicologia siciliana. Nella mia prolusione celebrativa notavo come l'apertura a pubblico uso di questa biblioteca fosse un evento assai rilevante, in quanto in tutta l'Italia meridionale sino ad allora solo un'altra biblioteca musicologica pubblica esisteva: quella dell'Istituto di storia della musica dell'Università di Palermo¹ Queste due biblioteche si integrano felicemente: la biblioteca Favara-Tiby, costituita alla fine dell'Ottocento, fu incrementata fi-

¹ Le grandi biblioteche dei Conservatori di Napoli e di Palermo servono bene alla pratica ed alla didattica musicale, ma sono piuttosto carenti dal punto di vista musicologico.

no al 1955, anno di morte di Ottavio Tiby; la biblioteca dell'Istituto di storia della musica inizia subito dopo, a partire dalla sua fondazione nel 1957 da parte di Luigi Rognoni.

Mentre la seconda però è sempre più cresciuta, non solo per acquisti, ma anche per donazioni (la più cospicua quella dell'archivio e della biblioteca del suo fondatore, costituiti tra il 1930 e il 1986) ed è sempre più frequentata in orari di apertura al pubblico sempre più ampi, la prima invece è stata dapprima difficilmente accessibile ed è poi già da qualche anno pressoché inaccessibile, per la perdurante inagibilità della sede storica di questa Accademia.

Quanto mai opportuna è ora dunque la pubblicazione, nelle pagine che seguono, del verbale del sopralluogo e la precisa descrizione di Alessandro Bellafiore. L'inventario di cui egli parla nell'ultimo paragrafo del suo scritto forse non è mai esistito: ricordo che non c'era, quando Maria Favara, primogenita di Alberto e sposa di Ottavio Tiby, e le sue figlie donarono i libri all'Accademia. Questi poi furono schedati da Lsu volenterosi ma impreparati, sommariamente istruiti da me e dai miei colleghi, docenti e studenti universitari di musicologia: le schede dovrebbero essere controllate, eventualmente corrette, e rese accessibili in internet.

Gli interventi che Bellafiore infine suggerisce sono necessari e urgenti, per impedire il degrado di un patrimonio bibliografico assai importante. Concludo con una doppia speranza: che la biblioteca che fu di Favara e di Tiby possa tornare presto a vivere: che i libri possano esser letti da un numero crescente di studiosi; per questo Maria Tiby Favara e le sue figlie ce li donarono, e per questo poi scoraggiate preferirono donare all'Università i manoscritti autografi di Alberto Favara e di Ottavio Tiby. E che questa preziosa biblioteca possa esser fruita nelle belle stanze della sede storica della nostra Accademia.

Paolo Emilio Carapezza
Palermo, 15 Dicembre 2010

Nella seguente nota sono contenute alcune generali informazioni sul fondo e sulla storia della sua formazione; nonché un resoconto di quanto osservato durante la ricognizione effettuata sul fondo nel maggio 2008. È altresì presente una schematica ricostruzione dell'organizzazione del fondo stesso, dedotta dall'osservazione della disposizione dei documenti, resasi necessaria, data l'irreperibilità dell'inventario, in occasione della ricognizione, per valutare la varietà e la consistenza delle carte.

1. Alberto Favara e Ottavio Tiby.

Il fondo Favara – Tiby nasce originariamente dalla biblioteca personale del compositore e musicologo Alberto Favara (1863 – 1923). Raccolta poi continuata e ampliata dal discepolo e genero Ottavio Tiby (1891 – 1955) anch'egli musicologo, compositore e fine studioso.

Il fondo deve la sua importanza e alla memoria dei personaggi cui è legato e al valore intrinseco delle opere in esso contenute.

Tali documenti, infatti, oltre a costituire un corpus rilevante da un punto di vista teorico e scientifico sono anche rilevante e tangibile testimonianza delle innovazioni introdotte dal Favara e dal Tiby e in ambito musicologico e nell'ambito dell'insegnamento musicale.

In primis il riferimento è alle innovazioni introdotte da Favara nel periodo in cui fu Direttore del Conservatorio di Palermo. Questi, infatti: “Fondò [...] la classe di contrappunto sperimentale, dove si insegnava il contrappunto sulle fonti rinascimentali: sui trattati di Zarlino, sulle opere di Palestrina. Era una concezione nuova d'insegnar tale disciplina fondamentale: storicamente fondata, basata su esempi”.²

Favara fu anche innovatore della prassi pianistica e violinistica a Palermo, ove importò le più rilevanti novità internazionali. Fu inoltre il primo a dirigere in questa città l'integrale delle sinfonie di Beethoven; la grande partitura usata in quella occasione resta, ancora oggi, conservata tra i documenti del fondo.

² P. E. Carapezza “Alberto Favara e Ottavio Tiby, pionieri della musicologia siciliana” in “Atti”, Accademia Nazionale di Scienze Lettere e Arti di Palermo, Serie IV, Volume XXXVIII, 1980.

Per i più, tuttavia, la fama del Favara è certamente legata alla raccolta del *Corpus di Musica Popolare Siciliana* e ai *Canti della terra e del mare di Sicilia*, opere nelle quali fu coadiuvato dal lavoro del Tiby; non vanno infine dimenticati i suoi *Scritti sulla musica popolare siciliana* e l'opera *Urania*.

Ottavio Tiby, oltre che allievo del Favara, fu anche studioso eminente ed originale, essendo autore, oltre che di molti interventi presso varie società musicologiche, di: *Acustica musicale e organologia degli strumenti musicali*, *Antichi musicisti siciliani*, *Teoria e storia della musica bizantina*, *I cinquant'anni del Teatro Massimo*, *Il Real Teatro Carolino e l'Ottocento musicale Palermitano*, *La musica in Grecia e a Roma*, *Vincenzo Bellini*, *Claudio Monteverdi*, *I Polifonisti siciliani del XVI e XVII secolo*

Fu anche autore delle due opere: *La leggenda di Colapesce e Il palafreno*.

2. Il fondo e la sua attuale condizione.

Il fondo Favara-Tiby, attualmente tra i fondi custoditi dalla Accademia Nazionale di Scienze

Lettere ed Arti di Palermo, che ne è entrata in possesso nel 1978, è stato oggetto di una breve ricognizione esplorativa della quale il presente testo è un breve resoconto.

Il fondo è composta da circa 3820 unità, il cui incremento è terminato nel 1955 a seguito della

morte di Ottavio Tiby, divise tra opere a stampa, che costituiscono la gran parte del fondo, e manoscritti, essenzialmente partiture; all'epoca della donazione, P. E. Carapezza descrive il fondo come composto da "partiture, spartiti, dizionari, trattati e monografie"³.

La qualità e la varietà delle opere a stampa è assai notevole.

Esso comprende infatti:

- una sezione di critica musicale su opere e autori dal medioevo fino alla metà degli anni '50;
- una ampia raccolta di partiture a stampa di opere, sia nella loro forma originale che in forma di riduzioni per voce e

³ *Ibidem*, pag. 18.

pianoforte, e di musica varia. Particolarmente interessanti sono le antiche partiture a stampa tra le quali, a un primo esame, è stata individuata anche una edizione del 1540 del *Familiare clericorum*. Sempre Carapezza scrive: “Tra le partiture contenute nella biblioteca Favara-Tiby c'è l'opera omnia di Palestrina, edita dallo Haberl; quella di Monteverdi, edita da Malipiero. Ci sono le sinfonie di Beethoven in grandi partiture da studio: quelle che lo stesso Favara usò per eseguire per la prima volta a Palermo tali opere. Ci sono anche le partiture di molte opere di Verdi e di Wagner. E ancora: l'opera omnia di Pergolesi e di Benedetto Marcello. E poi - è questa una sezione assai interessante - molte musiche di contemporanei di Favara e Tiby. [...] ci sono molte opere di Gianfrancesco Malipiero, doni probabilmente dello stesso autore. [...] Quanto ai trattati, c'è l'edizione originale dei *Supplementi* di Zarlino, e si va su su, fino al *Course de Composition* di Vincent d'Indy”⁴.

- una interessante collezione di opere concernenti la teoria musicale, l'armonia e il contrappunto. Tra queste da notare la edizione del 1746 del trattato di Padre Martini e le belle edizioni del trattato di armonia di Berlioz. Vi sono inoltre opere teoriche di autori quali Fux e Cherubini.
- trattatistica teorica sulla storia della musica, i generi e la prassi esecutiva nelle varie epoche;
- riviste e pubblicazioni, italiane ed estere, a tema musicale;
- partiture originali manoscritte probabilmente attribuibili ad Alberto Favara, tra le quali la partitura orchestrale manoscritta della *Ode alla Regina d'Italia* su parole di Carducci;
- partiture orchestrali di composizioni di Favara, tra le quali quelle dell'*Urania*, composta da Favara tra il 1891 e 1894, su libretto di Ugo Fleres, della quale il fondo contiene una delle cento copie litografate del 1894;
- due serie di miscellanea

Il fondo nel suo complesso si presenta in condizioni buone e sembra avere mantenuto la

⁴ *Ibidem*, pag. 10.

disposizione seguita all'ultimo ordinamento realizzato. Tuttavia per verificare tale impressione occorre uno studio più approfondito dell'inventario del fondo e un raffronto di esso con quanto oggi conservato.

Più critica la situazione delle partiture manoscritte e delle partiture orchestrali che, date le loro dimensioni e il loro posizionamento su scaffali in parte vacanti, sono soggette a un significativo deterioramento della carta e delle legature.

In dettaglio: le partiture sono legate a mazzi con degli spaghi che stanno nel tempo resecando le coperte e i bordi delle pagine; i manoscritti, affastellati con un certo disordine, presentano ampi strappi e parti mancanti sulle coperte e sulle prime pagine. Le carte dei manoscritti, della quali la condizione è immediatamente più leggibile di quella delle numerosissime opere a stampa, presentano un importante fenomeno di ossidazione.

Va evidenziata la totale illeggibilità delle etichette dei faldoni contenenti le miscellanee, fenomeno causato dalla rottura dei tendaggi che, a causa dell'eccessiva luce diretta, ha prodotto il degrado degli inchiostri usati.

Resta poi da notare l'ampio utilizzo, in epoca apparentemente recente, nel tentativo di consolidarne le coperte, di nastri adesivi su diverse unità; fortunatamente il collante di tali nastri non sembrerebbe presentare una significativa cristallizzazione che comporterebbe un gravissimo e irreversibile danno per la carta.

3. La attuale sistemazione del fondo.

Allo stato attuale non è stato rinvenuto un inventario o alcuna descrizione dei criteri utilizzati per la catalogazione dei materiali, tuttavia a un primo esame si può evincere l'organizzazione generale ed individuare le possibili sezioni tematiche in cui è suddiviso il fondo. Una reale e affidabile descrizione di tali aspetti sarebbe possibile solo dopo una approfondita indagine sul fondo e lo sperabile rinvenimento dell'inventario.

Nella tabella sono indicati, mediante la loro collocazione, i possibili inizio e fine di ogni sezione individuata.

Sala	Scaffale	Ripiano	Volume	
2	18	A		Biografie, Cataloghi di opere di singoli autori, Saggi critici
2	19	C		(fine sezione)
2	19	D		Partiture
2	20	F	23	(fine sezione)
2	20	F	24	Monografie varie
2	20	F	104	(fine sezione)
2	20	G	1	Raccolta musiche nazionali (partiture)
2	20	G	84	(fine sezione)
2	20	G	86-88	Volumi non presenti
2	20	G	89	Opere enciclopediche e dizionari
2	21	H	19	(fine sezione)
2	21	A	1	Saggi sul balletto
2	21	A	26	(fine sezione)
2	21	B	1	Partiture e saggi di grande formato
2	21	B	25	(fine sezione)
2	21	C	1	Saggi e atti prodotti da varie istituzioni
2	21	E	21	(fine sezione)
2	21	F	1	Saggi storici e paleografici
2	21	F	49	(fine sezione)
2	21	G	1	Saggi di estetica, poetica, tradizioni musicali locali, organologia
2	22	F	7	(fine sezione)
2	22	F	8	Saggi di orchestrazione e armonia
2	22	G	47	(fine sezione)
2	22	G	48	Saggi di storia della musica e filologia
2	23	A	37	(fine sezione)
2	23	B	1	Raccolta opere e interventi di Favara e Tiby
2	23	B	111	(fine sezione)
2	23	C	1	Miscellanee
2	23	G	1-30	(fine sezione)
2	23	H	1	Partiture di <i>Urania</i> di Favara (contiene anche manoscritti?)
2	23	H	217	(fine sezione)
2	24	A	1	Altre partiture (anche manoscritti)
2	24	B	32	(fine sezione)
2	24	C	1	Riviste e bollettini musicali
2	24	E	77	(fine sezione)

4. Interventi e azioni suggeriti.

Data l'impossibilità di rinvenire un inventario separato del fondo Favara-Tiby appare assolutamente necessario proseguirne le ricerche, cosa che non è stata possibile data la natura *preliminare* di tale primo sopralluogo.

Nel caso di esso non si trovasse traccia, sarà necessario ricostruirlo basandosi sulle schede contenute nello schedario generale della biblioteca e contrassegnate da un timbro con la dicitura "Favara – Tiby", poiché infatti non sembra esista uno schedario separato relativo al fondo.

La fase immediatamente successiva sarebbe quella di confrontare l'inventario, originale o ricostruito che sia, con le unità presenti nella biblioteca al fine di colmare lacune in esso eventualmente presenti e verificare la presenza di tutte le unità in inventario.

In concomitanza con questa operazione, una volta ricostruita la struttura del fondo, è necessario il ripristino delle etichette deteriorate, al fine di rendere le miscellanee e le altre unità interessate dal fenomeno nuovamente identificabili e quindi fruibili.

Deve poi necessariamente seguire il ripristino dei tendaggi.

Priorità ineludibile è l'eliminazione degli spaghi e altri mezzi non idonei utilizzati sulle partiture orchestrali e sui manoscritti, per poi trasferire i documenti in faldoni di forma e dimensioni adeguate.

L'asportazione dei nastri adesivi applicati, prima che si verificino significativi fenomeni di cristallizzazione della colla, e la verifica dello stato di degrado delle legature danneggiate costituisce fase preliminare per la stesura di un eventuale piano di tutela e restauro.

In ultima istanza appare consigliabile una pulizia dei volumi e una ispezione mirata ad appurare lo stato di salute delle carte riguardo a fenomeni di deterioramento naturale o a opera di parassiti.

Palermo, 27 maggio 2008